

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Commissione Attività produttive e risorse ambientali

Schema di osservazioni e proposte

L'UTILIZZO DEL LEGNO NELL'INDUSTRIA EDILE

Comitato di presidenza
20 giugno 2001

Schema di Osservazioni e proposte
su
"L'utilizzo del legno nell'industria edile".
(Approvato dalla Commissione VI il 29 maggio 2001)

Premessa

L'interesse del Cnel per il settore dell'utilizzo del legno nell'industria edile nasce dalla ormai pluriennale collaborazione con Olma - ente paritetico tra organizzazioni sindacali e datoriali del settore legno e arredamento - che, attraverso numerosi approfondimenti e discussioni con le parti sociali, ha prodotto non solo un testo di OO.PP. sulla riorganizzazione di una politica dell'offerta interna di prodotti legnosi, ma anche importanti contributi al Ministero delle politiche agricole e forestali nella stesura della nuova normativa in materia.

A questo riguardo, il 5 maggio scorso, il Consiglio dei Ministri, approvando il decreto legislativo "di orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma della legge 5 marzo 2001, n.57", ha previsto all'art.12 che presso il Cnel venga istituito l'Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali con rappresentanti dello Stato, delle Regioni e delle categorie economiche del comparto "con il compito di promuovere azioni per il mercato dei prodotti e dei servizi forestali".

Il lavoro in questione, avviato già nella passata Consiliatura e conclusosi all'inizio di quest'anno, si propone di dare un contributo conoscitivo specifico sul settore del legname nell'industria delle costruzioni, analizzando le varie fasi che articolano l'attività edilizia nel suo complesso: dalla fase che precede la realizzazione degli edifici - consistente nella cantieristica e nell'impiego dei suoi componenti fondamentali - alla realizzazione di fabbricati sia urbani che rurali, al settore delle ristrutturazioni e del recupero.

Il settore, che negli ultimi anni è stato oggetto di considerevoli innovazioni sotto il profilo organizzativo e produttivo e che ha dato impulso ad una crescente domanda di occupazione specializzata, appare, infatti, in espansione vuoi per la ripresa dell'industria delle

costruzioni, vuoi per l'incremento degli interventi di restauro e di recupero dei centri storici — anche terremotati — e del patrimonio artistico-culturale del Paese, vuoi, infine, per un rinnovato interesse per la cantieristica navale e da diporto.

Sintesi dei contenuti e obiettivi della ricerca

Il rapporto di ricerca, che sta alla base delle proposte del Cnel, si compone di tre parti.

La prima mette a punto un quadro generale di riferimento analitico del settore, attraverso la raccolta e la sistematizzazione di dati riguardanti:

- ◆ le principali caratteristiche del legname utilizzato nell'industria edile, quantità e tipologia di legname impiegato, individuazione delle aree di provenienza della materia prima sul territorio nazionale e nei Paesi esteri;
- ◆ le origini e l'evoluzione nel tempo di tale attività produttiva, allo scopo di capire l'effettivo ruolo che l'utilizzo di legname ha avuto e ha nell'industria delle costruzioni e le possibili integrazioni con l'impiego di altri materiali e di nuove tecniche costruttive;
- ◆ gli aspetti produttivi del settore in esame, attraverso l'analisi di dati sulle tipologie di produttori di legname e di soggetti coinvolti nel suo utilizzo attraverso l'analisi di ambiti produttivi quali la cantieristica (carpenteria, tavolame, impalcature...), l'industria delle costruzioni vera e propria, compresi gli elementi prefabbricati, la produzione di prodotti/componenti finiti;
- ◆ gli aspetti economici evidenziati attraverso la raccolta e l'analisi di dati su costi e fatturati delle ditte coinvolte nel settore dell'utilizzo di legname per l'edilizia, approfondendo anche l'incidenza di costi e quantità della materia prima in relazione a vari aspetti, tra cui l'offerta nazionale e il ricorso al mercato delle importazioni. Questa fase del lavoro fornisce anche dati aggiornati concernenti caratteristiche dimensionali e tipologiche delle imprese impegnate nel settore, della distribuzione sul territorio nazionale delle aziende e degli addetti e della diffusione di distretti industriali.

La seconda parte del lavoro è imperniata su un'indagine tramite questionario a un campione di imprese, nonché a testimoni privilegiati scelti tra progettisti, studiosi e esperti del settore e, non ultimi, gli utenti finali dei prodotti in legno.

Nella terza parte, infine, vengono analizzati i principali risultati ottenuti e le indicazioni di *policies*, relativamente alle diverse fasi del ciclo di utilizzazione del legname per l'edilizia, agli aspetti quali-quantitativi del lavoro impiegato nei diversi comparti, alla verifica dell'effettivo grado di conoscenza (caratteristiche e requisiti) dei prodotti in legno per l'edilizia da parte degli utilizzatori finali.

In tal modo, si è individuato l'andamento della domanda e dell'offerta all'interno dei flussi produttivi del settore, con attenzione ai fattori in grado di influenzare il cambiamento della domanda, nonché il trend produttivo-industriale per i prossimi anni in connessione con la crescita della domanda di costruzioni e il rapporto tra l'impiego di legname negli edifici e i requisiti di sicurezza statica e la rispondenza alle norme antincendio.

Osservazioni

La struttura delle aziende del settore

Le imprese che operano nel settore erano fino a cinque anni fa di piccole e piccolissime dimensioni, prevalentemente a carattere artigianale, tanto che il 96% del totale non superava i dieci addetti. Anche per questo motivo risultano piuttosto diffuse forme di associazionismo finalizzate a fornire assistenza e consulenza alle imprese riguardo ai problemi da risolvere, mentre su scala più ampia esistono associazioni territoriali al cui interno specifiche Commissioni agiscono soprattutto per risolvere problematiche di carattere sindacale.

Nel corso degli ultimi anni, tuttavia, la dimensione aziendale è in media cresciuta, secondo i dati della Federlegno, fino a raggiungere circa i 10 addetti; tendenza, peraltro, confermata dalle interviste con alcuni fra i maggiori imprenditori del comparto.

Appare anche dai dati analizzati nella ricerca che, nello stesso arco di tempo, nel comparto della produzione degli infissi il numero delle imprese è notevolmente aumentato, mentre in quello della produzione dei parquet la situazione permane stazionaria a fronte di una accresciuta penetrazione commerciale del prodotto.

Un ulteriore dato di grande interesse, che emerge dalla ricerca, riguarda i processi di innovazione tecnologica, il mutamento dei cicli produttivi e l'esternalizzazione del lavoro. A questo riguardo, va detto che i cambiamenti più radicali riguardano l'introduzione di macchinari molto più flessibili in grado di adattare la produzione – in termini di dimensioni e fattezze particolari – alla domanda del mercato senza perdere in efficienza e qualità. Si tratta

di sistemi di disegno cosiddetti CAD/CAM (Computer aided design/Computer aided Manufacturing) che provvedono a realizzare disegni del prodotto voluto e ad inviarli in tempo reale come *input* ai macchinari che realizzano il prodotto finale. Questo fenomeno ha indotto, da un lato, una rilevante riorganizzazione dei cicli produttivi, dei quali si dirà meglio relativamente alla risorsa lavoro; dall'altro, l'affidamento all'esterno di alcune fasi della lavorazione, pratica piuttosto diffusa nel settore su tutto il territorio nazionale, anche se riguarda soprattutto le lavorazioni di finitura a monte o a valle del processo produttivo vero e proprio (ad. es. preparazione di tavole e pannelli e verniciatura). Vengono, infatti, mantenute sotto il diretto controllo aziendale le funzioni considerate strategiche, quali: amministrazione, finanza, design, marketing, qualità, servizio al cliente.

La risorsa lavoro

Complessivamente, negli ultimi anni, il numero di addetti del settore è rimasto stabile, sono cambiate invece le caratteristiche della manodopera e l'organizzazione del lavoro in funzione della maggiore informatizzazione dei processi di produzione e della "nuova" domanda di mercato, basata soprattutto sulla richiesta da parte degli utenti finali di prodotti di alto livello qualitativo. Conseguentemente le figure professionali appaiono fortemente specializzate, relativamente scarse e quindi soggette a maggiore mobilità.

Le figure professionali, per le quali maggiormente l'offerta appare inadeguata alla domanda delle aziende, sono: i tecnici CAD/CAM; i tecnici di falegnameria (prototipi, su misura, montaggi complessi); i conduttori di linea per le lavorazioni alle macchine e ai montaggi; gli addetti alla produzione.

Data la situazione, esiste una forte domanda di formazione da parte delle aziende che, in parte, esse svolgono secondo le norme ISO 9000 con docenti tratti dallo stesso personale aziendale, in parte, affidandosi alle associazioni di categoria, a consulenti, ad enti di formazione.

Gli ambiti di rilievo

Il recente interesse, che da più parti si è manifestato per il settore del legno per l'edilizia, è legato a più fattori diversi tra loro ma concorrenti nel rappresentare l'importanza di un sostegno a questa attività produttiva. Il primo di questi fattori è costituito dalle positive ricadute ambientali della produzione e dell'uso di questo materiale; il secondo riguarda il rilancio dell'industria dell'edilizia, ma anche l'attività di ristrutturazione, recupero, restauro e

manutenzione di centri urbani "storici", comprese le costruzioni isolate e i singoli monumenti. Il terzo, infine, ha importanti ricadute su un mercato del lavoro con riferimento a figure professionali specializzate e quadri aziendali intermedi, laddove la disponibilità di domanda da parte delle aziende è in espansione.

Negli ultimi anni, la sensibilità dell'opinione pubblica, delle forze sociali e produttive e del governo ai temi della salvaguardia dell'ambiente è andata progressivamente aumentando e di conseguenza si presta una maggiore attenzione ai processi e ai settori produttivi allo scopo di individuare gli elementi sui quali incidere per migliorare le produzioni a questo riguardo, per diminuire gli scarti delle lavorazioni e nel contempo aumentare le quantità di materiali da riciclare altrove.

Come, peraltro, già individuato dallo studio Cnel-OLMA: "Il sistema foresta legno - problemi e prospettive per il 2000 di una politica dell'offerta interna di legname" si è sempre presa più coscienza del fatto che si deve ridurre al minimo e, tendenzialmente, evitare ciò che si perde nelle lavorazioni e nella fase di smaltimento, immettendo tali scarti e residui in nuovi cicli produttivi idonei al reimpiego dei materiali ottenuti.

Strumento primario di questo processo di lavorazione è la Direttiva Europea 94/62 il cui recepimento nel nostro Paese è avvenuto con il Decreto Ronchi n. 22 del 5/2/97. In base a questo Decreto si sono costituiti degli organismi, riconosciuti dai Ministeri dell'Ambiente e dell'Industria, finalizzati all'attività di riciclaggio di tutti i materiali di scarto.

Per ciò che riguarda il legno, i suddetti Ministeri hanno riconosciuto il Consorzio "Rilegno" di Cesenatico (FO) per la raccolta differenziata e il riciclaggio di tutti i residui del legno, quindi anche di quelli relativi all'industria edile.

In sintesi, l'iter procedurale di questo fenomeno prevede che tutti i Comuni osservino l'obbligo di smaltire i rifiuti in genere e pertanto i Consorzi, per legge, devono assicurare il riciclo differenziato presso i Comuni dei rifiuti stessi. Per formalizzare tale tipo di rapporto vengono stipulate Convenzioni tra i Comuni (e/o associazioni di Comuni e i Consorzi, oppure tra i Consorzi e i soggetti privati delegati dai Comuni per lo smaltimento).

Il Consorzio Rilegno sottoscrive accordi con tutti i Comuni d'Italia, operando la raccolta differenziata dei residui di legno consistenti, *per ciò che concerne l'edilizia*, in residui di travi, di coperture e tetti, rifiuti della cantieristica, ecc.; in porte, finestre, ogni tipo di serramento in legno, ecc.; in arredi di tutti generi.

Per quello che riguarda gli imballaggi, il materiale di raccolta riguarda i residui di "pallet" (speciali pedane e/o piani d'appoggio per il trasporto e lo stoccaggio delle merci; le

cassette in legno (per la frutta, vini, ecc.); gli imballi industriali; i telai per trasporti vari (ad esempio di vetrate, quadri, componenti meccanici, ecc.).

Il riuso di questi scarti avviene mediante la triturazione dei medesimi, dopo aver selezionato i componenti lignei considerati tossici dalla legge (per eventuali trattamenti subiti, verniciature, ecc.) ed aver "pulito" quelli che presentano trattamenti superficiali da rimuovere.

I principali prodotti derivati dal riciclaggio del legno sono rappresentati dai pannelli (soprattutto truciolari) destinati all'industria del mobile; dalle paste cellulose per la produzione di carta; dall'energia realizzata però solo con una quota parte dei residui legnosi, quelli cioè derivanti dagli scarti del legname "vergine" (segati, ecc.). Si tratta, quindi, in questo caso di un riciclaggio formato da residui per così dire "pregiati e selezionati", proprio perché idonei alla produzione di energia.

Da questa nuova ed utile forma di reimpiego deriva il vantaggio di avere prodotti a prezzi contenuti, una riduzione dei costi gestionali integrati con le diverse tipologie di lavorazione, un abbattimento notevole o la totale scomparsa in termini economici della voce "smaltimento dei materiali residui prodotti a fine lavorazione".

L'andamento del settore legno nell'edilizia, secondo il rapporto annuale del Cresme, ha visto nel 2000 una crescita sia del fatturato che del volume di prodotto dovuta ad un incremento degli investimenti nel settore edile del 2.6% (quasi un punto superiore all'aumento dell'anno precedente), influenzato anche da agevolazioni fiscali per ristrutturazioni, da interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, dalla ripresa dell'edilizia pubblica in opere infrastrutturali e in edilizia residenziale popolare. Anche per l'anno in corso le previsioni sono positive e si attestano intorno al 2.9%, con un atteso consolidamento del dato negli anni successivi.

Il trend produttivo del settore, dunque, si sta sviluppando in modo omogeneo anche grazie al fatto che imprese, mercato, tecnologie e sistema generale sono organizzati con rapporti di interdipendenza e in comparti, produttivi spesso localizzati in distretti. L'evoluzione del settore, inoltre, ha attivato importanti processi di internazionalizzazione determinando, soprattutto in alcuni comparti una rilevante crescita delle esportazioni anche verso mercati nuovi. E' questo il caso della produzione di porte e finestre e di pavimenti, nonché dell'affermazione dei pannelli ecologici ottenuti per il 100% con fibre di legno riciclato, come già si era accennato in precedenza.

Nodi critici del settore

L'indagine sul campo, che costituisce la fonte informativa principale per le osservazioni e le proposte del Cnel, ha rilevato un insieme di problemi che, secondo gli operatori del settore, andrebbero risolti per sostenerne la crescita quali-quantitativa e lo sviluppo. Sinteticamente potrebbero essere così riassunti:

- insufficiente politica di informazione relativamente agli utilizzatori intermedi e finali (utenti) dei prodotti del settore;
- insufficiente conoscenza delle caratteristiche e delle potenzialità di determinati prodotti in legno (ad esempio in caso di incendio);
- insufficiente attenzione alle cause del mutamento del gusto dei consumatori verso materiali diversi dal legno;
- insufficiente conoscenza della componente costo, che discrimina le scelte;
- insufficiente formazione di quadri tecnici da inserire nel ciclo produttivo;
- inserimento nel mercato di prodotti a basso livello qualitativo (ad esempio infissi in legno non completamente essiccato che nel tempo si deformano);
- inadeguatezza e/o scarsa chiarezza del quadro normativo relativamente a numerosi prodotti in legno.

Proposte

1. Si può tranquillamente affermare che in Italia esiste la filiera del riciclaggio del legno più importante del mondo. Il nostro Paese è all'avanguardia perché, investendo molto in questo settore, deve necessariamente ingegnarsi per ottimizzare la produzione di alcuni preziosi componenti, quali, ad esempio, i pannelli da destinare all'industria del mobile (leader assoluto nel panorama mondiale).

Se anche come si è visto l'Italia è all'avanguardia nel riciclaggio dei residui legnosi, appare fondamentale, secondo il Cnel, non allentare i controlli e l'attenzione a questo riguardo e avviare una vera e propria campagna di sensibilizzazione affiancata da meccanismi in favore delle aziende, anche al di fuori del comparto in esame, ampliando l'azione di consorzi come "Rilegno", che incidono positivamente sulla produzione di energia, di carta, di pannelli e indirettamente contrastano la distruzione del patrimonio boschivo nel nostro Paese e all'estero, con conseguente diminuzione delle importazioni di materiale grezzo.

Nella stessa direzione si muove l'estensione delle tipologie di specie legnose destinate all'attività edile. Infatti, sostenere la ricerca per ampliare le specie destinate a questi usi permette di allargare il sistema di approvvigionamento a tutto vantaggio delle specie a rischio, di eventuali riduzioni di costi, di introduzione di nuove tecniche di trattamento della materia prima.

2. Con riferimento alle caratteristiche della produzione del settore rispetto ai requisiti di sicurezza statica e alle norme antincendio, va detto che, a fronte di processi di lavorazione che garantiscono caratteristiche ottimali, anche certificate secondo la normativa UNI (componenti strutturali lignei più leggeri, rilevante elasticità e assorbimento dei movimenti, resistenza al fuoco e tempi lenti di reazione al fuoco), la scarsa informazione agli utilizzatori è uno dei punti più penalizzanti per le aziende produttrici.

Un obiettivo da perseguire potrebbe essere quello di generalizzare meccanismi di informazione tali da stimolare l'utilizzo di questo materiale a cominciare dall'utilizzatore pubblico. La pubblicizzazione di tecniche di ristrutturazione e restauro di edifici pubblici di pregio e non con accentuazione dell'elemento di maggiore sicurezza, piuttosto che di "eleganza" e qualità architettoniche, infatti, funzionerebbero da traino e di esempio per gli operatori privati.

3. Del mercato del lavoro si è già accennato ampiamente in precedenza, va comunque sottolineato, in sede di proposte, l'importanza di utilizzare efficientemente le fonti di finanziamento disponibile, con particolare riguardo agli strumenti offerti dal Fondo sociale europeo verso i disoccupati e gli occupati a rischio di espulsione in seguito a innovazioni di prodotto, di processo e organizzative.

Le Regioni rappresentano il punto di riferimento non solo per coordinare, ma anche per progettare, controllare e valutare la predisposizione di tali corsi e, quindi, vanno incentivate e seguite per una migliore riuscita dell'attività formativa e per un miglior collegamento con le necessità espresse dalle aziende.

Contemporaneamente, andrebbero sostenuti l'ampliamento degli istituti specializzati (istruzione professionale secondaria) e/o l'apertura di nuovi, al fine di facilitare l'accesso ai giovani in un settore la cui domanda di occupazione è in espansione e presenta caratteristiche di specializzazione in continua evoluzione.

In relazione al tema della sicurezza e della tutela della salute, non va trascurata l'importanza di seguire attentamente l'evoluzione della normativa nazionale ed europea concernente l'impatto dell'emissione, in alcune lavorazioni, di polveri e microfibre, sulla salute degli addetti al settore, affinché la definitiva approvazione di norme in materia non colga impreparati gli operatori del comparto e, soprattutto, perché siano adottate fin d'ora misure di tutela della salute, anche rispetto a questi materiali di lavorazione.

Sinteticamente, e riprendendo gli argomenti più volte sottolineati nel testo, in via prioritaria, è necessario individuare le politiche più idonee per ottimizzare il rapporto tra domanda e offerta di legname per l'industria edile, delineando nel contempo le strategie da perseguire per incentivare l'uso del legname e per migliorare il settore, focalizzando l'attenzione su aspetti quali:

- il cambiamento della domanda di prodotti in legno e le caratteristiche comparativamente più appetibili rispetto agli altri materiali e prodotti, in relazione all'uso finale;
- l'implementazione e il potenziamento della comunicazione e dell'informazione riguardo allo scenario generale dei prodotti finiti in legno per l'edilizia (a vantaggio soprattutto dei progettisti e degli utenti finali);
- l'individuazione degli elementi capaci di rilanciare la cultura e il gusto del legno;
- l'eventuale introduzione di agevolazioni fiscali e/o incentivi per l'uso del legno nelle attività di ristrutturazione e recupero.

Va anche detto che l'ottimizzazione del rapporto tra domanda e offerta di legname per l'industria edile non può prescindere da un adeguato rinnovamento della politica forestale nazionale, che valorizzi le foreste nazionali in senso produttivo e migliori qualitativamente e quantitativamente l'offerta interna di materia prima. Il recente provvedimento, citato in premessa, probabilmente già può ritenersi andare in questa direzione, ma a questo andrebbe aggiunta una sensibilizzazione capillare degli operatori che spesso, per scarse conoscenze o per motivazioni politiche, finiscono col privilegiare tipologie legnose di importazione a scapito di quelle nazionali di forte pregio e con caratteristiche idonee a determinati usi. L'uso di legname nazionale e contestualmente la preferenza per questa materia prima, rispetto ad altre, conosce già da molti anni forme di incentivazione in alcune Regioni italiane, come il Trentino-Alto Adige e la Val d'Aosta, vuoi per mantenere le caratteristiche architettoniche di borghi, case coloniche, paesi, vuoi per favorire il risparmio energetico.

Sarebbe auspicabile l'applicazione a tutto il territorio nazionale, marcato da presenze architettoniche e paesistiche di pregio, di queste buone prassi, anche attraverso forme di incentivazione mirata e/o sgravi fiscali per i privati che utilizzino criteri e materiali rispettosi dell'ambiente naturale e culturale.

Se la sensibilizzazione e l'aiuto economico per i consumatori finali è senz'altro uno degli elementi di forza di un programma di sostegno del settore, non vanno tralasciati tutti i mezzi di informazione e conoscenza degli operatori dell'industria edile ai vari livelli.

Infatti, sia nel settore della cantieristica, sia in quello delle costruzioni civili, della manutenzione, ristrutturazione e recupero, sia, infine, in quello del restauro artistico/culturale, la preparazione degli operatori diventa elemento discriminante nella scelta dei materiali da utilizzare.

Occorre, pertanto, individuare gli strumenti più adeguati ad una informazione capillare ed esaustiva delle caratteristiche del legno presso gli operatori dell'industria edile, sia sul versante prettamente tecnico (comportamenti tecnico-prestazionali), sia sul versante di confort ambientale. A questo riguardo, la tempestiva attivazione presso il Cnel dell'Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali costituisce, indubbiamente, uno strumento di individuazione e di concertazione delle misure e degli strumenti più idonei a raggiungere tali obiettivi.

Assemblea 28 giugno 2001